

COMUNITÀ

Dialoghi

Solidarietà alle vittime del terremoto

La tragedia del terremoto in Emilia Romagna impone di farci promotori da subito di una sottoscrizione nazionale in favore di una popolazione che nel disastro si sta comportando con ammirevole e coraggiosa dignità. Aiutando insieme le persone e le aziende perché tornino presto ad essere competitive e riprendere il lavoro.

LUISA E LAURA POLLI

La solidarietà di tutto il Paese è necessaria intorno a chi vede travolto da una calamità, senza precedenti in quella terra, tutto l'insieme di ciò che è stato costruito da intere generazioni. Sono genti abituate a lavorare duro, nelle campagne e nelle fabbriche, quelle su cui si è abbattuta la furia di un terremoto che continua giorno dopo giorno a mietere vittime, genti che sono state protagoniste fondamentali della crescita di

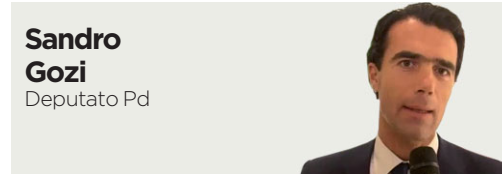


Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

questo Paese ed a cui naturalmente deve andare oggi il sostegno, materiale e morale, di tutti noi. Con una riflessione sempre più urgente da fare, insieme, intorno alla precarietà dell'uomo e delle sue fortune di fronte alla violenza possibile di una natura con cui dobbiamo riprendere ad essere amici dopo due secoli di industrializzazione più o meno selvaggia e di selvaggia ricerca del profitto. Come ben segnalato ancora, purtroppo, dalle cifre del terremoto perché quelli che sono morti, ancora oggi, sotto le macerie erano soprattutto operai al lavoro. Ed al lavoro, ricordarsene è importante, per tutti noi: anche per quelli che di loro così poco si preoccupano da tanti palazzi della politica. Dove troppo spesso accade di dimenticare quello che si dovrebbe e potrebbe fare per rendere meno drammatici i bilanci di queste catastrofi.

Nomine per il garante Agcom e Privacy

Puntare sul curriculum e non sull'appartenenza Le nostre candidature scelte per merito e competenza



Sandro Gozi
Deputato Pd



Andrea Sarubbi
Deputato Pd

SE C'È UNA DOMANDA CHE A NESSUN PAZIENTE VERRÀ MAI IN MENTE, SUL LETTINO DELLA SALA OPERATORIA, È QUELLA SULL'ORIENTAMENTO POLITICO DEL CHIRURGO: L'UNICA SPERANZA È CHE SIA BRAVO, CAPACE, ESPERTO. E LA STESSA CONSIDERAZIONE - VERO E PROPRIO CAVALLO DI BATTAGLIA DEL PD nelle discussioni in Commissione affari sociali della Camera sul governo clinico, ossia su una gestione più trasparente della sanità - vale anche per un membro delle varie autorità di garanzia su cui il Parlamento ha potere di nomina: l'importante è che ci vada una persona competente, tra le più competenti su piazza, e tutto il resto passa in secondo piano. Finora non è stato sempre così, ma il prossimo appuntamento di mercoledì 6 giugno - quando deputati e senatori saranno chiamati a eleggere componenti dell'Agcom e del Garante della Privacy - ci offre la possibilità di dare un segnale di buona politica, rinnovando logiche sempre meno comprensibili ai cittadini.

In una lettera inviata a tutti i parlamentari nei giorni scorsi, Agorà digitale esortava all'astensione: non partecipare al voto - scriveva l'associazione - era «l'unica possibilità» per denunciare l'assenza di «un contesto trasparente e rigoroso» nei meccanismi delle nomine, «incluso un sistema pubblico di deposito delle candidature».

Pur condividendo l'esigenza di nuove pratiche, noi abbiamo invece deciso di non raccogliere l'invito: ci sembrava che il modo migliore di contribuire alla trasparenza fosse quello di presentare delle candidature pubbliche, naturalmente con curriculum allegato, e di sottoporle al giudizio del Parlamento insieme a tutte le altre. E le abbiamo prese «dal basso», ammesso che l'espressione abbia ancora un

senso, andando oltre le appartenenze di gruppo e guardando alle competenze.

Per l'Agcom abbiamo appoggiato, fin dal primo momento, la candidatura di Stefano Quintarelli, che sulla rete ha raccolto un enorme consenso e che ci sembra l'uomo con le competenze migliori per poter affrontare le sfide che l'Autorità garante delle comunicazioni si trova davanti: dalla regolamentazione della par condicio all'assegnazione delle radiofrequenze, passando per le nuove discipline di internet e del settore delle telecomunicazioni. L'abbiamo fatto insieme a un'ottantina di colleghi, senza preoccuparci del loro schieramento, sperando che - una volta tanto - a nessuno venga la tentazione di fermarsi al dito senza vedere la luna.

Mancava un candidato analogo per la Privacy: una figura, cioè, che avesse grandi competenze tecniche nel settore e che desse un profondo segnale di rinnovamento. Ci è venuta in soccorso l'autocandidatura dell'avvocato Luca Bolognini, classe 1979, attuale presidente dell'Istituto italiano per la Privacy, docente in vari atenei e piuttosto noto tra gli addetti ai lavori: non avendo partiti di riferimento, non pensava nemmeno che il suo curriculum sarebbe finito sul tavolo del presidente Fini. Invece così è stato, per l'iniziativa nostra e di altri tre nostri colleghi (Lanzilotta, Pezzotta, Di Biaggio) che hanno raccolto l'invito.

Non sappiamo come andranno a finire le nomine della prossima settimana, ma di una cosa siamo comunque soddisfatti: del fatto che finalmente - in questa occasione - si sia ricominciato a parlare di curriculum, di competenze, di merito, in un'Italia sempre più bloccata. Ci auguriamo che gli altri candidati siano all'altezza.

...

Stefano Quintarelli (molti consensi per lui sulla rete) e Luca Bolognini (docente, classe '79) proposti da noi al Parlamento

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L
0154 Roma
lettere@unita.it

Niente tasse sulle borse di studio!

In migliaia abbiamo partecipato al bando Ritorno al Futuro della Regione Puglia che assegna ai vincitori borse di studio per la frequenza di master post laurea. I fondi sono di provenienza europea per il 50% e statale e regionale per il restante 50%. Secondo la sentenza della Corte di Giustizia della Comunità europea del 25/10/2009, recepita dalla corte di Cassazione nella sentenza n. 2082 del 30/01/2008, esiste il generale divieto di detrazione o trattenuta relativamente a somme erogate dalla Ue a titolo di contributo. Ma dopo l'erogazione delle borse, il ministero del Lavoro con nota 17 ottobre 2011 prot. 0004397 afferma che noi studenti in quanto persone fisiche titolari di borse di studio cofinanziate con fondi strutturali non

rientriamo nella definizione di "beneficiari". Pertanto l'amministrazione regionale deve applicare la ritenuta a titolo d'acconto dell'Irpef sull'intero importo della borsa di studio, da considerare reddito assimilato a quello di lavoro dipendente.

Massimiliana Urbano
(per il gruppo Noi dell'avviso 18/2009, Ritorno al Futuro, Puglia)

Le imprese dei giovani

Molti giovani come me intendono avviare un'impresa con la nuova tipologia societaria, ma non possono perché i ministeri tardano l'emanazione di un decreto oltre i termini previsti dalla legge di conversione del decreto. Una cosa scandalosa nel momento attuale.

Alessandro Dal Col

Scuola

Potenziare l'autonomia Garantire la qualità

Gian Carlo Sacchi



L'APPROVAZIONE ALLA CAMERA DI NUOVE NORME SULL'AUTOGOVERNO DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE SI COLLOCA NELL'ORIZZONTE DELLA PIENA REALIZZAZIONE della loro autonomia; dopo la stagione della partecipazione, iniziata con i decreti delegati del 1974, si è infatti cercato di collegare sempre più efficacemente la vita della scuola allo sviluppo del territorio.

In questo orizzonte si sono succedute la riforma degli enti locali del 1990, il riordino della pubblica amministrazione del 1997, la revisione del Titolo Quinto della Costituzione nel 2000 e i provvedimenti sul federalismo fiscale del 2009. Il tempo era ormai maturo per riformare anche la governance degli istituti, regolata da una legislazione ampiamente superata che ha visto l'autonomia scolastica progressivamente relegata al ruolo di vaso di coccio tra i vasi di ferro dell'amministrazione centrale (il Miur) e degli enti locali; ci sono però altri tasselli con i quali la riforma dell'autogoverno delle scuole si deve ora incastrare. Il decentramento delle competenze dello Stato non si è mai realizzato compiutamente e sarebbe molto opportuno cogliere, al Senato, l'occasione dell'imminente ar-

rivo di questa riforma delle Autonomie Scolastiche per "incrociarla" con la discussione, tuttora in corso, sulla Carta delle Autonomie Locali.

La prima e più importante azione di governo da compiere, però, è mettere finalmente mano all'applicazione delle nuove indicazioni del Titolo Quinto della Costituzione: c'è in questo senso un dispositivo da tempo preparato dalla Conferenza delle Regioni che ricolloca poteri e responsabilità rispetto alle legislazioni nazionale e regionali.

Ogni istituzione scolastica autonoma è parte integrante del sistema nazionale di istruzione, oggi costituito da scuole statali e paritarie, ma nell'ottica del Titolo Quinto anche da altri organismi accreditati dalle Regioni e dagli enti locali nell'esercizio delle loro competenze specifiche. Componente imprescindibile dello sviluppo delle comunità locali in un'ottica di multilivello, la scuola, per essere capace di autoregolazione (anche in relazione all'utilizzo delle risorse, secondo previste modalità di programmazione regionale), ha urgente bisogno di quanto indicato dalla Costituzione per quanto riguarda le norme generali, i principi fondamentali ed i livelli essenziali delle prestazioni, emanati dallo Stato.

In tale ottica, data l'elevata funzione sociale delle scuole, anche al fine di integrare i vari servizi educativi e formativi presenti sui territori, l'autonomia statutaria rappresenta un passo decisivo oltre il conferimento della personalità giuridica. Una legge in tal senso non si limita a scongiurare qualsiasi centralismo, ma cerca di irrobustire l'autonomia del "sistema formativo", sia per la progettualità delle scuole, in parte già sostenuta da regolamenti in tal senso, sia per la capacità di realizzare forme di aggregazione (associazioni, reti e consorzi) che le aiutino a migliorare le proprie prestazioni e a rendere più efficace la loro azione: in questo modo potrebbe procedere anche una riorganizzazione degli istituti scolastici che proceda dal bas-

so sulla base di esigenze e progetti formativi e territoriali, di pari passo con le unioni dei comuni, anziché a colpi di cieco e uniforme dimensionamento ministeriale, che va magari a spaccare unità territoriali naturali.

Tutta la legislazione richiamata sta cercando, pur con qualche contraddizione, di ricostruire un governo del sistema educativo - scolastico - formativo, ai diversi livelli territoriali, che riparta dal basso, tenendo in alta considerazione il valore della partecipazione e il riconoscimento costituzionale degli organi della Repubblica (art. 117) tra i quali è "fatta salva" l'autonomia delle istituzioni scolastiche.

L'autonomia dunque non è concessa all'istituzione scolastica, in una prospettiva di mero decentramento amministrativo dello Stato, ma è riconosciuta; per questo ciascuna di esse si dà una specifica configurazione istituzionale attraverso il proprio statuto. Gli statuti delle scuole devono interpretare le "norme generali dell'istruzione" e tradurle in offerta formativa per tutti i cittadini italiani, nell'ambito dei "livelli essenziali delle prestazioni", e per la crescita dei singoli sul piano umano, culturale e professionale, come è oggi indicato dagli standard nazionali e locali e dovrà presto essere affermato attraverso le norme generali previste dal Titolo Quinto.

In tale contesto famiglie, studenti, comunità locali, docenti dovranno potersi muovere autonomamente per garantire un'offerta sempre più qualificata, in un'ottica generale ma aderente alla realtà in cui la scuola opera, per poter incontrare i problemi e le aspettative che tale realtà esprime e nello stesso tempo contribuire a "collocare nel mondo" le donne e gli uomini di domani.

Le nuove norme di autogoverno della scuola prevedono, opportunamente, la distinzione delle funzioni di indirizzo, professionali e di gestione, pur nell'integrazione tra di loro. Il dirigente scola-

stico è il rappresentante legale dell'istituzione, la garanzia della dimensione istituzionale, presiede i momenti strategici per l'impostazione della programmazione e risponde dei risultati; i docenti, sul piano individuale e collegiale, hanno "libertà di insegnamento" e sono perciò responsabili della progettazione e conduzione dell'impianto didattico, nonché della valutazione degli alunni.

La presidenza del Consiglio dell'autonomia scolastica viene opportunamente mantenuta ad un rappresentante eletto delle famiglie, che contribuirà, assieme ad altri soggetti della comunità scolastica, alle funzioni di rappresentanza della scuola autonoma, sia nell'intraprendere intese e azioni locali, sia attraverso processi elettivi di livello regionale e nazionale.

Così una scuola veramente autonoma non potrà sottrarsi a processi valutativi, per corrispondere agli standard indicati, ma prima di tutto come capacità di autoanalisi sulle proprie attività, in rapporto con le aspettative e su come riesce a promuovere il successo formativo, attraverso un proprio nucleo di valutazione.

Obiettivi chiari, equilibrio tra i poteri, autovalutazione e bilancio sociale, controlli di legittimità; nel merito autonomia gestionale e di proposta e confronto sui risultati, senza interferenze.

Sembra già di sentire certe obiezioni circa l'ineadeguatezza delle scuole italiane a questa autonomia: è certamente una sfida, ma in diverse epoche esse hanno dimostrato risorse davvero sorprendenti, pur con tante difficoltà.

La strada giusta sembra quella di potenziare l'autonomia delle scuole e aiutarle ad esprimersi e migliorare, non quella di appesantire l'agile testo attuale con norme che faranno rientrare dalla finestra il centralismo meritatamente cacciato dalla porta dopo che ha, purtroppo e palesemente, fallito l'obiettivo di garantire alla scuola italiana uniformità nella qualità.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Lupponi, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 29 maggio 2012 è stata di 98.032 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del